

«PAGINE GIOVANI» N. 183, gennaio-giugno 2023.

SULLE TRACCE DELL'IPERMODERNO NELLA RECENTE NARRATIVA ITALIANA PER RAGAZZI.

di Andrea Dessardo, Università Europea di Roma

L'articolo tenta di identificare alcuni tratti comuni alla letteratura giovanile italiana degli ultimi vent'anni, racchiusi tra gli attentati terroristici di New York e Washington dell'11 settembre 2001 e lo scoppio del conflitto in Ucraina nel 2022, inquadrandoli nella categoria dell'"ipermoderno".

La tesi – da confermare – è che stiamo attraversando un'epoca di transizione già sensibilmente diversa, per valori e gusti, rispetto ai decenni Ottanta e Novanta del Novecento, e che tale transizione abbia dei riverberi anche nel campo dell'educazione, al punto da poter considerare superata la categoria del postmoderno.

Parole chiave: ipermoderno, educazione, narrativa, letteratura giovanile.

LA LETTURA AD ALTA VOCE. INDICAZIONI EDUCATIVE ED EFFETTI IN UNA PROSPETTIVA *LIFELONG LEARNING*.

di Marco Bartolucci, Università di Parma, Andrea Giacomantonio, Università Telematica Pegaso, Giulia Toti, Università di Perugia.

L'obiettivo del contributo è di presentare i tratti essenziali della lettura ad alta voce, intesa come pratica sociale, centrata su testi narrativi, in cui i partecipanti interagiscono tra loro in un determinato luogo.

Un esercizio precoce della lettura ad alta voce in famiglia sembra avere effetti intensi e duraturi sul bambino sia sul piano cognitivo sia su quello affettivo e sociale. La variabilità d'uso della pratica in ambito familiare genera probabilmente delle differenze che contribuiscono a spiegare la variabilità della *school readiness*. In merito la scuola potrebbe esercitare un'azione perequativa. In particolare se la lettura ad alta voce vi è praticata con costanza, in sessioni di lavoro che hanno una certa durata, se la scelta dei testi si ispira al principio della bibliovarietà, se si sceglie lo stile di conduzione più efficace nelle condizioni in cui si opera.

Gli effetti che si ottengono riguardano le diverse età della vita. Nell'infanzia, questi effetti accrescono probabilmente sia la padronanza della lingua madre (consapevolezza fonologica, ampiezza del vocabolario, capacità di comprensione, motivazione alla lettura autonoma) sia la creatività, le capacità cognitive, emotive e relazionali. Nella terza età, la lettura ad alta voce ne promuove il mantenimento.

Parole chiave: lettura a alta voce, apprendimento permanente, attività scolastica.

***METAMORFOSI* DI ITALO CALVINO, LA SCRITTURA FRA UOMINI E PAESAGGI**

di Elisabetta Mamberti, insegnante scuola primaria

“Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante tu ne possa sognare nella tua filosofia”. Celebri ed evocativi versi dell'Amleto eppure potrebbero essere parole di Italo Calvino: perché proprio in quello spazio, tra cielo e terra, in quel passare attraverso le cose Calvino concretizza la sua scelta narrativa. Nella ricerca di quello che apparentemente è solo un indicatore geografico traccia un ritratto incisivo e profetico dell'uomo contemporaneo: i dubbi dell'umanità, i più arcani e i più moderni. E così le sue città (visibili e invisibili) sono le grandi coprotagoniste che si celano dietro alle figure umane: la città stessa si muove e si nutre proprio come un organismo, ha una sua memoria, e infinite possibilità di mutevolezza. Tra i numerosi successi editoriali di Calvino incontriamo Marcovaldo ovvero le stagioni in città, il buffo operaio, esile e allungato anche nelle

indimenticabili illustrazioni di Sergio Tofano: ecco Marcovaldo con il suo incedere a zig-zag (come fosse una farfalla), è un esempio unico di come la metamorfosi calviniana si delinea in tutta la sua colorata leggerezza. Marcovaldo che passeggia tra le vie della città, e lo stesso modo di camminare appartiene e si riflette nella scrittura e nella narrazione di Calvino. Nella strada, nei percorsi, nel passare attraverso le cose, Calvino identifica sé stesso e la sua scrittura: la sua scelta di attraversare gli spazi, gli dà modo di osservare e raccontare la storia di chi a questo mondo è nascosto nei margini, e pretende di sentirsi inadatto

Parole chiave: Calvino, *Marcovaldo*, metamorfosi, alienazione.

ITALO CALVINO: METAFORE DI "DIVERSITÀ" NELLE FIABE POPOLARI ITALIANE

di Silvia Pacelli. Università di Roma Tre

Con la pubblicazione del volume *Fiabe italiane* (1956), Italo Calvino porta a termine un lungo lavoro di raccolta delle fiabe della tradizione popolare italiana. All'interno dell'antologia, molte sono le rappresentazioni di *diversi*: personaggi le cui caratteristiche fisiche o sensoriali li portano a essere esclusi, derisi o guardati con sospetto dagli altri. Queste caratteristiche sono state spesso utilizzate nella tradizione fiabistica sia in quanto motore dell'azione narrativa stessa che come metafore narrative per significare altro e si tramandano nell'immaginario collettivo popolare radicandosi in esso e perpetrandosi nel tempo.

Il contributo è volto a esaminare tali rappresentazioni nella raccolta di fiabe della tradizione popolare italiana di Calvino ponendole in relazione con le altre più importanti raccolte italiane popolari e d'autore che hanno certamente influito sul lavoro di questo, quali Giuseppe Pitre (1875), Luigi Capuana (1882) e Emma Perodi (1909). Confrontando le immagini di diversità in esse contenute si delineano dei *topoi* ricorrenti, seppur con piccole differenze, comuni nella tradizione popolare italiana, ma anche delle peculiarità proprie a testimonianza del lavoro di selezione operato da Calvino su questo vasto bacino e della sua impronta autoriale: la promozione dello spirito critico e dell'autonomia di giudizio, la diversità come metafora per combattere il pensiero unico, il tema del doppio e dell'alienazione umana che ritorna in più lavori dell'autore ed è centrale nell'opera *Il visconte dimezzato* (1952).

Parole chiave: Calvino, *Fiabe italiane*, diversità, inclusione.

MARCOVALDO ALLE ELEMENTARI? ECCO I MOTIVI PER CUI NON SI LEGGE PIU' – ED ECCO PERCHE'DA BAMBINA LO ADORAVO

di Eva Serena Pavan, scrittrice per ragazzi

Scoprii Marcovaldo in quarta elementare. Erano gli anni 80 e questo testo era presente nei sussidiari – una proposta di lettura che oggi consideriamo difficile.

Probabilmente era difficile anche per i bambini di allora... ma io me lo gustavo come il cioccolato amaro nella vaniglia. Il tono, il linguaggio, le trame scardinavano tutti i canoni letterari che a 9 anni avevo già interiorizzato.

In questo articolo approfondirò le "criticità" di questo testo, chiedendomi se sia effettivamente troppo complesso, o piuttosto divergente dalle letture proposte oggi, che per spiegare la realtà rischiano un'eccessiva semplificazione.

Mi soffermerò sul personaggio di Marcovaldo, genitore inadeguato, adulto sognatore e irresponsabile che si comporta da bambino, e come tale viene costantemente sgridato: è un "livellamento" adulto/bambino che diverte, ma al tempo stesso mette in discussione un caposaldo delle storie per l'infanzia.

Analizzerò poi il suo rapporto problematico con la legge, i finali sospesi, il tono agrodolce: elementi che impediscono di trarre da questi racconti una morale univoca.

Per finire, il contesto: l'iperrealismo (la povertà, la fame) in rapporto dialettico con il surreale.

In Marcovaldo la soglia tra realtà e immaginazione continua a fluttuare, proprio come accade nel mondo dei bambini: adeguarsi alla realtà e continuare a sognare... la complicazione di crescere sta tutta qui.

Parole chiave: Calvino, *Marcovaldo*, criticità, surrealismo.

LEZIONI AMERICANE. DIDATTICA A DISTANZA (DI TEMPO E DI LUOGO)

di Italo Spada, Università “Seraphicum”, Roma

Sono passati quasi 40 anni da quando Calvino, invitato dall’Università di Harvard a tenere un ciclo di conferenze sulle forme di comunicazione poetica, decise di trattare “alcuni valori letterari da conservare nel prossimo millennio”.

Il millennio ha già fatto un bel tratto di strada e 23 anni sono sufficienti per indurci a stilare un primo bilancio. Aveva ragione o torto? È stato lungimirante o catastrofico?

Prendere in esame i *valori* scelti dall’autore (Leggerezza, Rapidità, Esattezza, Visibilità, Molteplicità) significa non solo rendere omaggio ad un prolifico scrittore italiano nel centenario della sua nascita, ma anche invitare a vedere l’eterna attualità della letteratura e la sua funzione nella formazione dell’individuo. «Le parole sono pietre» scrisse Carlo Levi, ma non tutte le pietre hanno lo stesso valore e la stessa funzionalità. Quelle miliari, per esempio (e nel rispetto dell’etimo), hanno il compito di segnalarci i chilometri che si sono percorsi o che restano da percorrere per giungere alla meta. Ad ognuna delle parole scelte, Calvino associa – direttamente o indirettamente – contenuti e messaggi dei suoi libri e di quelli di altri autori ed è come se volesse indicarci quale strada dobbiamo seguire per non smarrirci nel secolare viaggio letterario.

Parole chiave: Calvino, *Lezioni americane*, qualità letterarie.